

L'EDITORIALE

Comandante L'Umanità più resistente del ferro

di Maurizio Bonanni

“Io il ferro lo butto giù, ma l'Umanità la salvo”, così disse al suo secondo il comandante Salvatore Todaro, capitano di corvetta, al comando del sommergibile Cappellini della Regia Marina, quando nell'ottobre del 1940, mentre navigava nell'Atlantico, recuperò i 26 naufraghi del mercantile belga Kabalo che aveva affondato a cannonate. E, arrivati in un porto neutrale, quando il comandante del Kabalo, dopo aver confessato a Todaro che lui, invece, a parti invertite, avrebbe lasciato in mare i marinai del Cappellini abbandonandoli alla loro sorte, gli chiese il perché li avesse salvati, si sentì rispondere: “Perché siamo italiani”.

Il bel film “Comandante” (nelle sale italiane dal 31 ottobre) di Edoardo De Angelis, che è anche co-autore assieme a Sandro Veronesi della sceneggiatura, ha come protagonista un brillante Pierfrancesco Favino e racconta una storia vera di mare e di beau geste. Perché la morale del film ha un gusto forte: un naufrago, anche se indossa la divisa, è soltanto un uomo caduto in mare da salvare. Poi, Todaro ha costantemente in funzione il suo Terzo Occhio, che lo consiglia di far restare inspiegabilmente a terra un marinaio sardo, prima dell'imbarco verso il remoto Oceano Atlantico, teatro di guerra assegnato al Cappellini. O gli regala la visione futura della sua salma scaricata in mare, con i pesanti scarponi in primo piano, ai quali è affidato il racconto della traiettoria e dell'impatto visivo finale con la superficie marina, con un corpo inerte che scivola in fondo al suo sarcofago liquido.

E, poi, quelle visioni idilliache di un focolare domestico, con in braccio una bellissima neonata e la moglie al pianoforte, che sono solo una preveggenza al contrario di ciò che mai sarà.

segue a pagina 2

ATTUALITÀ

Rischio Vesuvio e Campi Flegrei: abusivismo edilizio radicato nella cultura italiana

di Pasquale Merola

Nel cuore della terra, la regione italiana è spesso soggetta a minacce provenienti da due maestosi giganti dormienti: il Vesuvio e i Campi Flegrei. Sebbene questi vulcani offrano uno scenario mozzafiato e siano una parte integrante della storia e della cultura della regione, la loro presenza crea anche un costante rischio per le comunità circostanti. Tuttavia, oltre alla minaccia naturale, un fenomeno oscuro mina ulteriormente la sicurezza di queste aree: l'abusivismo edilizio. Il connubio tra il rischio vulcanico e l'abusivismo edilizio è una questione intricata e spinosa. La popolazione, radicata in una cultura che spesso fa affidamento sull'adattabilità e sulla flessibilità delle regole, ha alimentato un fenomeno di costruzioni illegali che si diffonde come un cancro nel tessuto urbano. Nei quartieri limitrofi al Vesuvio e ai Campi Flegrei, le strutture abusive proliferano nonostante le restrizioni e le normative. Sfruttando lacune nel controllo e nelle regolamentazioni, molti cittadini hanno optato per costruzioni senza autorizzazione, ignari o indifferenti al pericolo latente che tali azioni comportano. Le autorità locali



si trovano a fronteggiare una sfida titanica nel tentativo di fermare questo fenomeno. L'abusivismo edilizio non solo compromette la sicurezza delle persone, ma impedisce anche una corretta pianificazione urbanistica e la messa in atto di misure di prevenzione efficaci contro eventuali eruzioni vulcaniche. L'attuale quadro normativo sembra non essere sufficiente a scoraggiare questa pratica diffusa. La mancanza di una rigorosa applicazione delle leggi e di una sorveglianza costante ha permesso la crescita incontrollata di edifici senza autorizzazione. Questa situazione crea un circolo vizioso: più costruzioni abusive vengono tollerate, più si sviluppa una cultura di accettazione verso tali comportamenti. Il rischio vulcanico è una realtà che non può essere sottovaluta-

ta. Gli eventi del passato, come l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. che seppellì Pompei e Ercolano, rimangono testimonianza della devastazione potenziale di questi giganti addormentati. Tuttavia, l'abusivismo edilizio sembra ignorare questa lezione storica, mettendo a repentaglio non solo le proprietà, ma soprattutto le vite umane. La consapevolezza pubblica è fondamentale per affrontare

questo dilemma. È necessario un cambio di mentalità e una educazione diffusa sulla pericolosità delle costruzioni abusive in zone a rischio vulcanico. Inoltre, l'implementazione di controlli più stringenti e l'applicazione rigorosa delle leggi sono fondamentali per prevenire ulteriori danni e proteggere le comunità vulnerabili. La collaborazione tra istituzioni, esperti in materia di geologia e urbanistica, e la popolazione stessa è essenziale per trovare soluzioni a lungo termine. Investire in programmi di sensibilizzazione e formazione, nonché nell'attuazione di strategie di monitoraggio e prevenzione, potrebbe contribuire a invertire questa pericolosa tendenza. Il rischio vulcanico è una realtà ineluttabile per la regione vesuviana e dei Campi Flegrei, ma l'abusivismo edilizio è una minaccia evitabile. È tempo di agire con determinazione per proteggere le vite e i beni delle comunità vulnerabili, combinando efficacemente la tutela dell'ambiente con la sicurezza dei cittadini. Solo attraverso un impegno collettivo e una presa di coscienza diffusa sarà possibile affrontare questa sfida, salvaguardando così il patrimonio culturale e umano di queste terre uniche al mondo.

“NATA PER TE”: «UNA STORIA VERA CHE IL CINEMA DOVEVA RACCONTARE»

Nata per te è la storia di un uomo che vede il mondo con occhi diversi, che trasforma la disabilità in bellezza e l'impossibilità in realtà. È il trionfo dell'amore e della vita sulla follia di un sistema che invece di aiutare e sostenere i cittadini che vogliono fortemente costruire una famiglia attraverso l'adozione, li umilia». Le parole del regista Fabio Mollo riassumono il senso del film Nata per te, nei cinema.

Prodotto da Vision e Sky, finanziato con fondi POC dalla società Film Commission Regione Campania, il film racconta la storia vera di Luca Trapanese, Assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, un uomo che ha avviato diverse strutture per persone con disabilità, come il centro di Ameglio, in cui è girata parte del film. Trapanese è stato il primo single omosessuale ad adottare una bambina, Alba.

Il film racconta la loro storia: la piccola ha la sindrome di Down e ha disperatamente biso-

gno di Luca, perché è stata abbandonata in ospedale. Allo stesso modo Luca ha bisogno di quella bimba, e non solo per un forte desiderio di paternità. Lotterà per ottenere l'affidamento di Alba.

Nata per te racconta la battaglia legale per l'affidamento, in modo realistico e documentato. Racconta anche il coming out di un uomo, ritrae una comunità discriminata. Si concentra in modo commovente ma non banale sulla vicenda di una bambina abbandonata che per ostacoli formali non riesce a trovare la famiglia a cui avrebbe diritto. Il film, come dice il regista, è una grande storia d'amore tra un padre e una figlia e della famiglia che hanno creato insieme. La vicenda è stata raccontata nel libro omonimo, scritto da Luca Trapanese e Luca Mercadante. Una storia di cui sceneggiatori produttori, regia si sono letteralmente innamorati. «Il nostro amore per loro è diventato una vera e propria urgenza narrativa di portare sullo



schermo la loro vicenda, un'urgenza che non ci capitava da anni», hanno raccontato gli sceneggiatori. «Conoscere dal vivo Luca e Alba e passare del tempo con loro è stato il passo successivo, vederli nei loro spazi, nella loro routine, immersi nel mondo familiare caldo e accogliente che hanno creato».

«Per me, questo film è un atto di resistenza e di coraggio», ha detto il regista Fabio Mollo. «Come me tante persone vivono la discriminazione sulla loro pelle ogni giorno, non solo a scuola, a lavoro, per strada, ma pur-

troppo in Parlamento e da parte delle istituzioni. Per troppo tempo anche al cinema non si sono potute dire certe cose, o raccontare certe storie. Io credo che oggi le cose nella vita di tutti i giorni stiano cambiando, e ce ne stiamo rendendo conto». «La storia di Luca e Alba, e l'amore che ricevono ogni giorno ne sono la prova. Sta alle istituzioni ora agire di conseguenza. Spero che questo film possa essere un incentivo a un'eventuale svolta sull'adozione in Italia», ha aggiunto il regista. «Indipendentemente dallo stato coniugale, dalla natura sessuale e dalla burocrazia che a volte rallenta ogni processo. Una famiglia è dove c'è amore. E l'amore non conosce né generi, né contratti, né bandiere». Nell'insieme “Nata per te” è un film stratificato, con più temi in campo; un'opera che parte da una storia vera, biografica, che diventa qui occasione di confronto e riflessione.

Elvira Scognamiglio

Società

La discriminazione verso gli anziani, una piaga in continuo aumento

a pagina 2

Caso Balocco

Scuse mediatiche della influencer più famosa d'Italia

a pagina 2

Festività

Albero o Presepe? Il dilemma eterno del Natale

a pagina 3

Pandemia

Le nuove frontiere del sistema Sanità dopo il Covid

a pagina 4

Giustizia

Uccidere il padre violento ed essere condannati, un vero paradosso

a pagina 4

Gastronomia

Alla scoperta della Taverna Calice e Tagliere nel cuore di Casalnuovo di Napoli

Se siete in cerca di un luogo accogliente e familiare dove gustare deliziosi salumi, formaggi selezionati e vini pregiati, non potete fare a meno di visitare la Taverna Calice e Tagliere. Situata nel centro di Casalnuovo di Napoli, proprio sul corso principale di fronte alla magnifica Chiesa di San Giacomo, questo locale caratteristico a conduzione familiare è diventato un punto di riferimento per tutti quelli che amano mangiare e bere bene. I proprietari, Salvatore Cimminella e la moglie Antonella Leanza, sono conosciuti in tutta la zona per la

loro professionalità ed esperienza nel settore. Salvatore è un vero esperto di vini e salumi, mentre Antonella si occupa con passione della preparazione dei piatti della tradizione partenopea, oltre che dell'accoglienza dei clienti. La taverna offre un'atmosfera calda e intima, con pochi posti al suo interno, ma con un dehors completamente arredato in legno, dotato di sedie e tavoli molto accoglienti, perfetto per piccoli eventi e soste golose. La selezione di salumi provenienti da diverse regioni italiane è davvero ampia e di altissima qualità, così come

i formaggi che accompagneranno i vostri taglieri gustosi e abbondanti. Il vero punto di forza della Taverna Calice e Tagliere, però, è la vasta scelta di vini nazionali ed internazionali, che delizieranno il palato dei veri intenditori. Se vi trovate a Casalnuovo di Napoli o nei dintorni, non esitate a fare una piacevole sosta presso la Taverna Calice e Tagliere. Ne rimarrete sicuramente entusiasti e con il desiderio di tornare a gustare ancora una volta le prelibatezze proposte da questo locale unico nel suo genere.

Andreina Nacca



EDITORIALE

Comandante

L'Umanità più resistente del ferro

...segue dalla prima

Per non parlare del beau geste del nemico inglese, previsto dal Comandante italiano, solo contro tutti in questa sua assurda decisione di navigare tre giorni in superficie per salvare i naufraghi belgi. Ma, la parte più interessante è tutto ciò che accade "dentro" la pancia d'acciaio del sommergibile.

Un tubo stretto come un utero, che più di tanti esseri umani non può nutrire e cullare nel riposo, nella fatica e nei lunghi tempi d'attesa, mentre si muovono avvolti da un immenso liquido amniotico che sembra non finire mai.

Malgrado la perdita di due marinai, un eroico e napoletanissimo pescatore di coralli, e un altro cannoniere morto sul pezzo, è quasi impossibile immaginare di farci stare in quella pancia a siluro altre 24 anime, disseminandole tra toilette, cucina, cuccetta del nostromo e torretta.

Quest'ultimo un posto di stazionamento davvero infernale, sferzato da feroci e gelide ondate mentre lo scafo è in navigazione, e l'unico modo di salvarsi dal gelo e dalla polmonite è di fare a turno con altri disgraziati compagni di naufragio.

Eppure, grazie a un cuoco rotondetto, che fa durare una mezzora buona i titoli di coda, recitando un elenco interminabile di piatti "etnici" italiani, quel complesso di gente sudata in canottiera ridiviene il nostro noto mondo di "Italiani brava gente".

Quei (sotto)marinai che rischiano in ogni istante di restare per sempre in quel loro guscio di noce sottomarina, emanano un fascino virile che nasce dalla loro normalità eroica, ben sapendo che in qualche parte d'Italia li aspettano una madre, una morosa (magari crocerossina), talvolta dei fratelli piccoli.

Uomini in guerra ai quali rimane poco tempo per avere paura, perennemente impegnati a fare andare le macchine, riparare perdite idrauliche, black-out elettrici.

Persino costretti a sentire il peso della fame quando la missione è lunga e pericolosa, e i porti sicuri e neutrali sono a centinaia di miglia di distanza, per cui non rimane che la brodaglia a scaldare i muscoli mentre anche l'acqua potabile è razionata.



L'antifascismo, in questa bella opera di De Angelis, è qualcosa che viene riservato all'insulto del nemico, salvato e ricco di ingratitudine, umiliato con le "pacchere" (schiaffoni), mentre l'atteggiamento dei marinai italiani è quello di qualsiasi soldato

che abbia ricevuto ordini da rispettare, eseguiti con grande dignità sotto i fondali minati dello Stretto di Gibilterra, in cui si perde ogni eco di odio per il nemico, dato che il sogno di ogni sommergibilista è di tornare vivo da dove è partito.

Loro, che operano con la Morte in braccio e la conoscono quotidianamente come nessun altro, lasciano per noi uno struggente messaggio in bottiglia: "Non dimenticare mai che sei un Uomo".

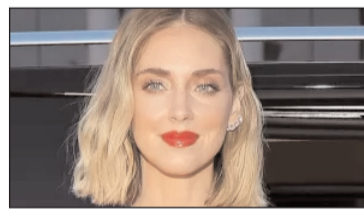
Voto: 8/10

Attualità

Caso Balocco: scuse mediatiche della influencer più famosa d'Italia

In un'epoca dominata dagli influencer, che attraverso i post sui social dettano legge in fatto di moda, acquisti, vacanze, tendenze, non poteva passare inosservata la gaffe della super pagata Chiara Ferragni, multata dall'antitrust, insieme alla Balocco, per pratica commerciale scorretta. Senza entrare nel merito delle questioni legali ed etiche circa l'accaduto, è opportuno soffermarsi invece sul "pentimento" della Ferragni nazionale, e soprattutto sulle modalità plateali con cui ha chiesto scusa ai suoi followers.

In comunicazione è ben noto quanto



l'aspetto fisico influenzi l'interlocutore. Ed appare ovvio che l'abbigliamento apparentemente semplice, il trucco appena accennato e l'atteggiamento dimesso con cui si è mostrata siano stati mezzi per trasmettere al pubblico il senso di colpa e la volontà di espiare il danno involontariamente arrecato.

Soprattutto considerato il look sempre perfetto, brillante e supergriffato che mostra ogni qual volta appare sui social o in tv. Andando oltre il caso Ferragni-Balocco, c'è da poi da fare una considerazione sulla presocchè totale mancanza di capacità critica da parte del "pubblico pagante", che da questi personaggi pubblici sono così affascinati, al punto da annullare ogni forma di giudizio. Non resta che aspettare gli ulteriori sviluppi di una vicenda che avrà sicuramente strascichi non solo giudiziari ma anche sociali.

Mariangela Motta

Società

Anziani sempre più discriminati

La discriminazione verso gli anziani rappresenta una grave ingiustizia sociale che compromette la loro dignità e il loro benessere. È fondamentale adottare misure concrete per proteggerli e garantire la loro sicurezza. La discriminazione nei confronti degli anziani si manifesta in molteplici forme, dall'isolamento sociale alla mancanza di accesso a risorse e opportunità.

Troppo spesso vengono emarginati, trascurati o trattati con disprezzo, sia nella sfera pubblica che in quella privata. Questo atteggiamento discriminatorio ha conseguenze devastanti sulla loro salute mentale e fisica. È cruciale promuovere una cultura che valorizzi e rispetti gli anziani, attraverso programmi educativi e campagne di sensibilizzazione che combattano stereotipi dannosi legati all'età. Inoltre, è necessario garantire l'accesso equo e l'adattamento delle infrastrutture per consentire una vita dignitosa agli anziani, sia in termini di mobilità che di servizi socio-sanitari. La tutela e la

sicurezza degli anziani richiedono interventi legislativi mirati che puniscano l'abuso, la violenza e la discriminazione nei loro confronti.

Devono essere implementate politiche pubbliche che favoriscano la partecipazione attiva degli anziani nella società, assicurando loro opportunità di coinvolgimento sociale e culturale. Inoltre, è essenziale fornire supporto psicologico e sociale agli anziani vittime di discriminazione o abuso, offrendo loro risorse e strutture dedicate che possano accoglierli e proteggerli. In conclusione, la discriminazione contro gli anziani rappresenta una sfida sociale che richiede un impegno collettivo per essere affrontata efficacemente.

La tutela e la sicurezza degli anziani devono essere una priorità, affinché possano vivere una vita dignitosa, libera da pregiudizi e discriminazioni, e possano contribuire attivamente alla società con la loro preziosa esperienza e saggezza.

Pasquale Merola

Società

Diritto di famiglia, questo sconosciuto

Il diritto di famiglia rappresenta un pilastro fondamentale nell'ordinamento giuridico italiano, regolando i rapporti tra i membri di una famiglia e disciplinando le relazioni personali e patrimoniali tra coniugi, genitori e figli.

In particolare, il Codice Civile italiano, all'interno del Titolo VI (articoli 143 e seguenti), disciplina il matrimonio come istituto fondamentale della famiglia. Esso si fonda sull'uguaglianza dei coniugi, sull'obbligo di fedeltà, assistenza morale e materiale reciproca, nonché sulla comunione dei valori familiari.

Il matrimonio può essere sciolto tramite il divorzio, disciplinato dagli articoli 157 e seguenti, introdotto nel 1970. Quest'ultimo ha superato il precedente istituto della separazione personale, permettendo la dissoluzione del vincolo matrimoniale per incompatibilità insanabile tra i coniugi.

Il diritto di famiglia si estende anche alla genitorialità, dove l'articolo 30 della Costituzione italiana sancisce che i figli sono uguali davanti alla legge, indipendentemente dalla loro natura legittima o naturale. Il rapporto genitori-figli è regolato princi-

palmente dall'articolo 147 del Codice Civile, che prevede l'obbligo di assistenza morale e materiale dei genitori nei confronti dei figli. Inoltre, il diritto di famiglia disciplina la potestà genitoriale, che comprende l'obbligo dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli in base alle loro capacità, incluse quelle morali, intellettuali e fisiche. L'adozione è un'altra istituzione fondamentale del diritto di famiglia, regolata dagli articoli 333 e seguenti del Codice Civile, permettendo a una persona di assumere la responsabilità genitoriale su un minore che non è suo figlio biologico.

Il diritto di famiglia affronta anche la filiazione e le sue modalità di determinazione, sia per la filiazione legittima che per quella naturale, con l'obiettivo di garantire i diritti dei figli e regolare le questioni relative alla loro identità e successione. In conclusione, il diritto di famiglia nell'ordinamento italiano rappresenta un complesso di norme volte a garantire la tutela dei diritti e delle relazioni all'interno del nucleo familiare, basato sui principi di uguaglianza, solidarietà e tutela dei soggetti più deboli, come i minori.

Pasquale Merola

Agerola, pasticceria Avitabile

Un dolce angolo sulla Costiera Amalfitana

La storica pasticceria Avitabile nasce nel 1965 ad Agerola, piccolo paese montano che affaccia sulla bellissima costiera Amalfitana, grazie alla maestria del suo fondatore Paolo Avitabile. Paolo ha iniziato questa attività quando era molto giovane e con la sua forza, il suo duro lavoro e la sua passione è riuscito nel tempo ad affermarsi sempre di più in questo ambito, trasmettendo tali doti anche al figlio Mauro Avitabile, che con impegno e creatività, oggi porta avanti in maniera sublime questo mestiere. Si tratta di una pasticceria rigorosamente artigianale, che con gli anni si è evoluta con l'introduzione di nuovi ingredienti e tecniche di pre-



parazione, pur restando sempre legata alla tradizione. Oltre alla produzione dei dolci tipici della pasticceria napoletana, diversi anni fa è stata introdotta la produzione dei panettoni, delle colombe ed uova pasquali. Nel periodo natalizio, vale la pena fare una passeggiata ad

Agerola, per ammirare dall'alto i paesaggi della costiera Amalfitana, e per assaporare la fragranza e la genuinità dei panettoni e dolci natalizi, oltre a tutti gli altri prodotti che la pasticceria Avitabile esporta su tutto il territorio nazionale.

Andreina Nacca

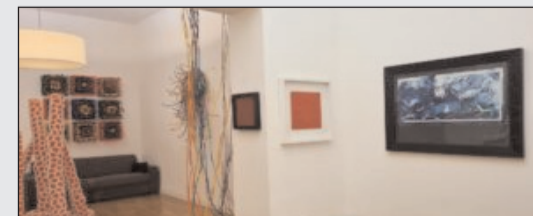
Arte

Arterrima Matinee, a Corso Trieste a Caserta la nuova mostra collettiva

CASERTA – «Arterrima Matinée. Art exhibition» è la mostra collettiva che sarà inaugurata domenica 17 dicembre da Arterrima contemporary in corso Trieste 167 a Caserta. Appuntamento dalle 10,30 alle 13,30. Dodici gli artisti in mostra: Angi, Amadio, Aubertin, Brescianini, Donzelli, Ferraro, Izzo, Kicco, Lodola, Moya, Schifano e Tariello. L'evento vedrà l'intervento musicale di Alessandro Parente.

In esposizione opere di artisti di generazioni differenti e di provenienze diverse.

A unirli è la passione per la materia pittorica, per l'eleganza del segno e per le forme plastiche ricche di colore. Hanno in comune una matrice pop, più o meno evidente, più o meno esplicita. È l'arte di questi decenni, contrassegnati prima dalla grafica pubbli-



citaria, poi dall'immaginario televisivo, per sfociare nell'imperversare dei media digitali.

La mostra sarà anche un'occasione per uno scambio di auguri. Dunque, un "Buon Natale" con la firma d'autore. L'esposizione sarà visitabile per tutto il mese di dicembre su appuntamento.

Umberto Onorato

Mindset Pedagogista

Un professionista di livello apicale, specialista dei processi educativi

dott.ssa Giuliana Terrazano

Definizione

Schema del profilo

Il pedagogista è un professionista di livello apicale, specialista dei processi educativi e formativi, con propria autonomia scientifica e responsabilità deontologica, che svolge funzioni di progettazione, coordinamento, intervento e valutazione pedagogica in vari contesti educativi e formativi, nei comparti socio-assistenziale, socio-educativo e socio-sanitario, in quest'ultimo con riguardo agli aspetti socio-educativi, svolgendo inoltre attività didattica, di ricerca e di sperimentazione.

Il pedagogista opera nei servizi e nei presidi socio-educativi e socio-assistenziali, nei confronti di persone di ogni età, prioritariamente nei seguenti ambiti: educativo, formativo, scolastico, culturale, giudiziario, ambientale, sportivo e motorio, dell'integrazione e della cooperazione internazionale, nonché nei servizi e nei presidi socio-sanitari limitatamente agli aspetti socio-educativi.

Il pedagogista è un professionista che opera nel campo dell'educazione formale e dell'educazione non formale, nel rispetto delle norme del relativo ordinamento e profilo professionale nonché dello specifico codice deontologico, con l'utilizzo di metodologie proprie della professione, in regime di lavoro autonomo, subordinato o, dove possibile, mediante forme di collaborazione.

La disciplina della professione di pedagogista persegue gli obiettivi della Strategia europea deliberata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, in materia di sviluppo dell'educazione formale, non formale e informale lungo il corso della vita dei cittadini europei per la realizzazione dello spazio europeo della società della conoscenza avanzata e competitiva, democratica e inclusiva, conformemente alle conclusioni 2009/C 119/02 del Consiglio europeo, del 12 maggio 2009, su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020»).

La Legge 27 dicembre 2017, n. 205 - "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020", all'articolo 1 - comma 594, oltre a stabilire che ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4, la professione di pedagogista è compresa nell'ambito delle professioni non organizzate in ordini o collegi, indica che il pedagogista opera nell'ambito educativo, formativo e pedago-



gico, in rapporto a qualsiasi attività svolta in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, in una prospettiva di crescita personale e sociale, secondo le definizioni contenute nell'articolo 2 del D.lgs. del 16 gennaio 2013, n. 13. La stessa Legge 205/2017, all'art. 1 comma 595, stabilisce che la qualifica di pedagogista è attribuita a seguito del rilascio di un diploma di laurea abilitante nelle classi di laurea magistrale di Scienze dell'Educazione.

La successiva Legge di Bilancio 30 dicembre 2018 n. 145, all'articolo 1 comma 517, inoltre, prevede che il pedagogista operi nei servizi e nei presidi socio-sanitari e della salute limitatamente agli aspetti socio-educativi. Il pedagogista è esplicitato dall'ANPE nelle dimensioni classiche e nelle normative attuali e precisamente:

Requisito di accesso

Laurea in Pedagogia e/o Scienze dell'Educazione quadriennale, laurea specialistica 65/S - 56/S - 87/S o magistrale di secondo livello in una delle seguenti classi: Programmazione e gestione dei servizi formativi e psico-pedagogici (LM50), Scienze dell'Educazione degli adulti e della formazione continua (LM57), Scienze Pedagogiche (LM85); Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education (LM93).

Settori di competenza

Il Pedagogista, considerata figura di ambito sociale e non di ambito sanitario, svolge la sua funzione nei settori formativo, educativo, sociale,

scolastico, giuridico, delle risorse umane, libera professione.

Le conoscenze del pedagogista

Il pedagogista deve disporre di un bagaglio molto ampio di conoscenze circa le discipline e gli ambiti del pensiero che configurano la base epistemologica della pedagogia ed anche di conoscenze molto specifiche riferite all'ambito educativo in generale.

Le competenze professionali

La competenza professionale presuppone una gestione autonoma del proprio sapere; ciò implica una costante rielaborazione delle informazioni rispetto a situazioni nuove e confronto con una realtà lavorativa che sollecita l'acquisizione di nuove conoscenze e si configura come l'esplicitazione di risorse socio-cognitive che presiedono a processi di azione e di decisione, da cui dipende la qualità della prestazione offerta. Lavorare con competenza professionale significa per il pedagogista operare la ricerca dell'offerta di più occasioni formative, realizzando l'integrazione di diversi sistemi di formazione e di lavoro, oltre che rappresentare una grande avventura umana e culturale.

In questo senso il pedagogista deve essere capace di affrontare le diverse situazioni, ponendosi in un processo di formazione ed aggiornamento permanente.

A tale scopo ANPE ha redatto le "Linee guida sulla formazione permanente del pedagogista" volte ad assicurare e garantire a tutti i Soci il mantenimento e l'approfondimento delle proprie competenze tecniche e

professionali. La formazione e l'aggiornamento continuo costituiscono per il socio ANPE un obbligo deontologico, alla cui osservanza sono impegnati i soci e il Consiglio Direttivo Nazionale, in relazione ai compiti e alle attribuzioni definite dallo Statuto e dal Regolamento interno.

I compiti professionali

I compiti del pedagogista sono caratterizzati da attività il cui contenuto è orientato soprattutto al coordinamento ed al controllo delle diverse aree in cui si esercita il compito stesso attraverso l'esercizio di funzioni che tendono al cambiamento e all'innovazione dei processi educativi.

Profilo professionale del pedagogista

Sulla base di quanto sopra detto, il profilo professionale del pedagogista che ANPE delinea è il seguente: Il pedagogista è lo specialista dei processi educativi e della formazione. L'esercizio della professione di pedagogista comprende l'uso di strumenti conoscitivi, metodologici e di intervento per la valutazione ed il trattamento dei disagi manifestati dalle persone nei processi di apprendimento e/o di formazione-educazione. Il pedagogista opera altresì per la promozione, la progettazione, la gestione e la verifica di interventi in campo educativo e formativo rivolti alla persona, alla coppia, alla famiglia, al gruppo e alla comunità in generale. Il pedagogista può svolgere, presso le Pubbliche Amministrazioni, nei servizi pubblici e privati e come libero professio-

nista, compiti e funzioni di consulenza tecnico-scientifica e attività di coordinamento, di direzione, di monitoraggio e di supervisione degli interventi a valenza educativa, formativa e pedagogica nei settori di competenza.

Egli può svolgere attività di orientamento scolastico e professionale, di attività di promozione culturale e interculturale anche attraverso l'organizzazione d'iniziativa tecnico-scientifiche, la produzione e diffusione di pubblicazioni, l'allestimento la consulenza e l'aggiornamento di siti specialistici e lo svolgimento di consulenza on-line.

Il pedagogista svolge altresì attività didattica, sperimentazione e ricerca nello specifico ambito professionale. Il pedagogista esercita la sua professione nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti con l'assunzione di responsabilità dei propri atti.

Dove lavora

Il Pedagogista, considerati i settori di competenza, può svolgere la sua prestazione professionale come dipendente in: Scuole, Enti locali, Servizi del Ministero della Giustizia, Università, Aziende, Imprese, Enti del privato sociale. Può altresì svolgere attività libero professionale presso studi privati o in collaborazione con Enti Pubblici e Privati.

A chi rivolge le sue prestazioni

Il Pedagogista eroga le sue prestazioni alla persona di qualsiasi età, alla coppia, alla famiglia, al gruppo ed alle istituzioni, attraverso attività educative, culturali, rieducative, formative.

Festività

Albero o Presepe? Il dilemma del Natale



Natale vuol dire tradizione, e che Natale sarebbe senza fare in casa l'albero o il presepe? Sempre più italiani preferiscono l'albero, decorato con luci, palline, festoni ed ogni sorta di decorazione.

In realtà adornare abeti ha origini dai culti pagani celebrati in Europa settentrionale. Gli abeti erano, secondo i Celti, simbolo di lunga vita per il fatto di essere sempreverdi. In Grecia, si adornava l'abete, pianta sacra alla dea Artemide.

Perché proprio gli abeti erano usati per scopi «sacri»? La «sacralità» dell'abete sta nella sua specificità di albero verde anche d'inverno, ma soprattutto nel suo significato linguistico. Il termine «abet» significa «nascita», «origine». La lettera A («alfa» in greco, «alef» in ebraico) e la lettera B («beta» in greco, «bet» in ebraico) formano la parola «alfabeto» che è la nascita l'origine di tutte le cose.

In Italia la tradizione dell'albero di Natale si è diffusa in tempi relativamente recenti, quando la regina Margherita, moglie di Umberto I, ne fece allestire uno nel salone del Quirinale dove abitava la famiglia reale: da allora l'albero diventò una tradizione anche italiana.

La tradizione attribuisce invece a San Francesco d'Assisi l'allestimento del primo presepe vivente in una grotta del monte Falterone, vicino a Rieti. Da allora i frati francescani e domenicani promossero la costruzione di presepi costruiti con figure mobili di legno o terracotta. Nel 1600 l'allestimento del presepe si diffuse nei palazzi dei nobili su invito del Papa durante il Concilio di Trento che lo caldeggiò per la sua capacità di trasmettere fede. Ma l'arte dei presepi visse un periodo d'oro nel 1700. La scelta tra albero e presepe in realtà non esiste, in quanto l'uno non esclude l'altro. L'albero ultimamente è però legato più all'aspetto consumistico che ruota intorno a questa festività, mentre il presepe continua umilmente a raffigurare la natività e la venuta di Gesù tra noi. Rimane pertanto una questione di gusti personali.

Mariangela Motta

La pizzeria Doro Gourmet premiata al Salone Professionale dell'Agroalimentare, Enogastronomia e Tecnologia

La pizzeria Doro Gourmet, situata a Macerata Campania, è stata premiata lunedì 20 novembre 2023, durante l'Evento Gustus, al Salone Professionale dell'Agroalimentare, Enogastronomia e Tecnologia. Un momento di grande soddisfazione per il pizzaiolo Luca Doro, che ha ricevuto il prestigioso premio 3 Galletti, consegnato dal noto giornalista enogastronomico Luciano Pignataro, autore della celebre Guida alle 250 Pizzerie della Campania.

La Guida rappresenta una selezione delle migliori pizzerie della Campania, unite dalla qualità e dall'esperienza dei pizzaioli che mettono la ricerca e la professionalità al centro della loro attività. Non si tratta di una semplice classifica, ma di un



riconoscimento alle eccellenze culinarie della regione, simboleggiato dai Tre Galletti.

Il premio conferito alla pizzeria Doro Gourmet è il risultato del lavoro impec-

cabile svolto da Luca Doro e del suo impegno costante per offrire ai propri clienti una pizza di alta qualità con prodotti che valorizzano il territorio.

La pizzeria Doro Gourmet si distingue

per l'impegno nella scelta delle materie prime di qualità e per l'uso di farine eccellenti, ogni pizza è preparata con cura e passione, offrendo un'esperienza gastronomica che attira clienti da tutte le parti d'Italia.

Questo importante riconoscimento conferma il valore della pizzeria Doro Gourmet e il suo contributo al panorama della gastronomia campana. I Tre Galletti simboleggiano la garanzia di una pizza autentica, preparata con maestria e attenzione ai dettagli.

Insomma, premio meritato per Luca Doro che, ancora una volta, associa il nome del territorio ad un premio importante.

Andreina Nacca

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 iscritta presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia **Direttore responsabile:** Maria Di Martino info@ilnuovopicchio.org **Collaboratori:** Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Silvana Carolla, Ettore Lembo, Pietro Manzella, Francesca Romana Peluso **Direttore Scientifico:** Francesco Pio Piccolo **Collaboratori Pubblicità:** Gianfranco Mangione **Stampa:** ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti. Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Salvatore Piccirillo
IL TUO MACELLAIO DI FIDUCIA
Salumi di produzione propria
Piazza Padre Oreste Verazzo, 4
81054 S. Prisco (Ce)
Tel. 0823 811345 - Cell. 391 4634691

ALELAB
Stampa Digitale
Fotografia Grafica
Gadget Personalizzati
Store: 0823 170 29 37 - WhatsApp: 349 281 0619
email: info@alelabs.it sito: www.alelabs.it
Viale Kennedy n.16 - Santa Maria Capua Vetere - CE

ottica
CAPPABIANCA
- Occhiali da sole e da vista
- Lenti a contatto
- Misurazione della vista
VIA IODICE, 28
81050 SAN TAMMARO (CE)
TEL. 0823.677551

**BAR - PASTICCERIA
GELATERIA**
G
PIRAMIDE
Seguici su
Piazza dei Giudici n. 1 - Capua
0823 1556852

ZED
dinner club
INFO E PRENOTAZIONE TAVOLI
3932221227 3393711267

Le nuove frontiere della Sanità dopo il Covid

La Pandemia ha imposto un ripensamento del settore

di Mariangela Motta

Nonostante i tanti problemi che gli italiani sono costretti ad affrontare in questo periodo, tra crisi economica, emergenze sociali e conflitti in atto, la salute continua ad essere ai primi posti delle loro preoccupazioni, e lo è ancora di più dopo la pandemia, che ha senz'altro rappresentato uno spartiacque nel comparto sanità, andando a stressare come non mai le basi del nostro welfare state e del servizio sanitario nazionale. Il Covid ha imposto un ripensamento del settore, nel mondo e anche da noi, tanto che si parla proprio di sanità post Covid.

Oggi, come conseguenza diretta ma non unica della pandemia, ci troviamo con scarsissime risorse, con pronto soccorso intasati e liste d'attesa infinite per un esame o una visita.

I medici si trovano sempre più in difficoltà a curare, e se ne vanno. La pandemia ci ha paradossalmente offerto un'occasione di rinascita, di ripensamento dei nostri modelli sanitari.

Alcuni processi già avviati in campo sanitario hanno subito una accelerazione notevole: la diagnostica di prossimità e la telemedicina sono due esempi lampanti. Lo sviluppo della "sanità integrativa" ormai è una presenza vasta e importante nel sistema salute italiano. Va ripensato il rapporto e garantito un equilibrio di ruoli e funzioni con la "sanità pubblica". Se per "missione" la sanità pubblica deve assistere tutti e non può selezionare i pazienti, ovvero circa 60.000.000 di residenti h24 e 365 giorni all'anno, ha l'obbligo dei LEA e deve fare «prevenzione» e «urgenza ed emergenza», la sanità privata invece è «accreditata» con il SSN, è «classificata» (ospedali religiosi) in accreditamento in base ai «Accordi» tra le singole Chiese e lo Stato Italiano, è in «outsourcing» nella gestione di servizi e strutture ed è «integrativa» in base al «Jobs Acts». Poi abbiamo la sanità privata «privata», che opera sul mercato libero o in convenzione con chi intermedia la «sanità integrativa».

Dinanzi alle criticità del sistema sanitario pubblico, gli italiani cercano quindi forme di tutela diverse, trovando nella commistione pubblico-privato una sponda validissima.

I dati dicono che la sanità integrativa e le compagnie assicurative hanno avuto e avranno sempre



di più un ruolo determinante come supporto al servizio sanitario nazionale. Non un modello alternato, dunque, ma complementare, sinergico, arricchente per entrambi. Nonostante 8 italiani su 10 abbiano modificato le loro abitudini di spesa a causa del caro-vita, il 72% di loro non intende ridurre le spese per la salute.

Le prestazioni sanitarie saranno sempre meno generiche e occasionali e sempre più personalizzate, e strettamente correlate a servizi integrati sui bisogni specifici

di protezione nei vari momenti nella vita delle persone.

E' sempre più ampia la richiesta di creare un sistema di integrazione sanitaria pubblico-privato che garantisca la sostenibilità delle cure, in cui la parte pubblica mantenga la sua centralità ma dove vengano altresì ampliati gli interventi delle forme sanitarie integrative.

Del resto, una sana competizione tra sanità pubblica e sanità privata non farà altro che accrescere il livello di qualità della gestione delle strutture pubbliche.

Analfabetismo funzionale, spiegato facile



L'analfabetismo funzionale è una condizione che colpisce molte persone nel mondo contemporaneo. Nonostante la capacità di leggere e scrivere, molte persone possono avere difficoltà a comprendere informazioni complesse o a estrarre significato da testi di varia natura. Questa problematica può ostacolare la partecipazione piena nella società moderna. Le implicazioni dell'analfabetismo funzionale si estendono a molteplici ambiti: dall'occupazione alla salute, dall'istruzione al coinvolgimento civico.

L'impossibilità di comprendere istruzioni, informazioni mediche o di partecipare pienamente al mondo digitale può limitare le opportunità di crescita individuale e di sviluppo sociale. Affrontare questo problema richiede sforzi multidimensionali. Investire in programmi educativi mirati è cruciale, offrendo strumenti e risorse per sviluppare competenze di comprensione e interpretazione. Inoltre, è essenziale promuovere un ambiente inclusivo, dove chiunque possa sentirsi a proprio agio nel chiedere aiuto e nell'apprendere senza giudizio. Le tecnologie moderne offrono opportunità straordinarie per superare l'analfabetismo funzionale. Strumenti di apprendimento digitali possono essere personalizzati per adattarsi alle esigenze individuali, fornendo un supporto prezioso per migliorare le competenze di lettura e comprensione.

La sensibilizzazione è altrettanto fondamentale. Comprendere le sfide legate all'analfabetismo funzionale e il modo in cui queste influenzano la vita quotidiana delle persone è il primo passo per adottare soluzioni efficaci e per costruire una società più inclusiva. Superare l'analfabetismo funzionale richiede impegno a lungo termine da parte delle istituzioni, delle comunità e delle singole persone. È un obiettivo che merita attenzione costante e azioni mirate, poiché l'empowerment attraverso l'alfabetizzazione funzionale apre porte verso un futuro più equo e accessibile per tutti.

Pasquale Merola

Giustizia

Uccidere il padre violento ed essere condannati: i paradossi della giustizia italiana

Un figlio che difende la madre dal padre violento fino a perdere il controllo e arrivare all'assassinio. E' quanto accaduto ad Alex Cotoia, che nel 2020 aveva ucciso il padre con 34 coltellate per difendere la madre, da anni vittima di violenza domestica. E subito dopo, aveva chiamato i carabinieri confessando il delitto commesso.

La procura aveva chiesto per lui 14 anni di reclusione, ma la Corte di assise di Torino l'aveva assolto perché «il fatto non costituisce reato».

Ci ha pensato la Corte di Assise di



Appello di Torino ha ribaltare la sentenza: Non legittima difesa ma omicidio volontario. Il giovane Alex è stato condannato per l'omicidio del padre a 6 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione. Il ragazzo

aveva persino rinunciato al cognome del padre Pompa e si era intanto rifatto una vita. Ha conseguito la maturità e, lo scorso 8 novembre, si è laureato in scienza della comunicazione. Il tutto lavorando come

portiere in un hotel per contribuire al sostentamento della famiglia. La madre lo difende: "Sarei stata l'ennesima donna ammazzata". La pena assegnata a Cotoia è stata applicata tenendo conto di tre attenuanti: semi infermità mentale, provocazione e generiche. Adesso è condannato, seppur non in maniera definitiva, al carcere e a risarcire lo zio - il fratello del padre costituitosi parte civile - per una provvisoria di 30.000 euro. Le contraddizioni della giustizia italiana....

Mariangela Motta

Il 18 Dicembre ultimo appuntamento con "Dialoghi con la Reggia"

Ultimo appuntamento dell'anno con Dialoghi con la Reggia. Il popolo del web ha scelto come argomento il restauro della Sala del Trono.

Lunedì 18 dicembre, alle ore 16, sui canali social del Museo ci sarà il consueto incontro mensile online con lo staff della Reggia di Caserta. L'iniziativa Dialoghi con la Reggia è nata del 2020 al fine di favorire il confronto con la collettività e condividere il percorso intrapreso dall'Istituto del MiC, in uno spirito di partecipazione e responsabilità condivisa. Dagli account Facebook e YouTube della Reggia di Caserta si parlerà, questa volta, del restauro della Sala del Trono.

Le opere in corso, già ultimate nelle Sale di Marte e Astrea, sono previste dal progetto di "Miglioramento del-

l'offerta museale" nell'ambito del Programma Operativo Complementare di azione e coesione 2014-2020 PON Cultura e Sviluppo 2014-2020. L'intervento nella Sala del Trono riguarda il consolidamento e il restauro degli apparati decorativi della volta e del pavimento dipinto. Il pubblico potrà virtualmente salire sul ponteggio, alto circa quindici metri, per vedere gli specialisti a lavoro. Interverranno il direttore della Reggia di Caserta Tiziana Maffei, il professore Paolo Bensi, chimico e storico dell'arte dell'Università di Genova, il funzionario responsabile del Laboratorio di restauro Anna Manzone e la conservatrice beni architettonici del Laboratorio del CMR di Vicenza Sonia Cattazzo. Questo grande salo-

ne, lungo oltre 40 metri, nel progetto di Luigi Vanvitelli era destinato alle pubbliche udienze. I lavori, iniziati dall'architetto Pietro Bianchi nel 1811, furono portati a termine soltanto nel 1845 dall'architetto Gaetano Genovese sotto il regno di Ferdinando II di Borbone, in occasione del Congresso degli scienziati

Dialoghi con la Reggia di Caserta
#8 Il restauro della Sala del Trono
Vuoi partecipare con un tuo intervento? Invia la tua candidatura entro le ore 12.00 del 17 dicembre 2023 all'indirizzo re-ce.cultura@regionecultura.gov.it
18 dicembre 2023 ore 16.00
in diretta su
REGGIA DICASERTA

italiani. Il fasto della corte borbonica è esibito attraverso l'abbondante uso dell'oro nelle decorazioni, che comprendono i medaglioni con i ritratti dei Re di Napoli sull'architrave e gli stemmi delle Province del Regno sulla volta, tra i finestroni. Sul fondo della sala, in origine collocato su un basamento rialzato, è il trono in

legno intagliato e dorato, rivestito in velluto celeste. La volta, affrescata da Gennaro Maldarelli nel 1844, rappresenta La posa della prima pietra del Palazzo Reale, avvenuta il 20 gennaio 1752 in occasione del 36esimo compleanno del re. È raffigurata tutta la corte raccolta per l'evento, con il re Carlo, la regina Maria Amalia, il Ministro Tanucci e Luigi Vanvitelli in primo piano. Il Museo, bene Unesco, apre ancora una volta Dialoghi con la Reggia agli interventi diretti del pubblico. Candidandosi via mail, sarà possibile accedere alla diretta sul web con un proprio contributo, della durata di massimo 5 minuti, per avanzare proposte o chiedere chiarimenti allo staff museale sul restauro in corso. Le richieste di intervento andranno

inviare via mail a re-ce.cultura@regionecultura.gov.it, entro le 12 di domenica 17 dicembre. Dovranno contenere informazioni circa il contenuto del proprio intervento, i dati anagrafici del richiedente e un contatto telefonico. Sarà cura della Reggia di Caserta, nel caso di ricezione di un numero troppo elevato di richieste, selezionare i contributi. I candidati prescelti verranno contattati e verranno loro fornite tutte le indicazioni tecniche per accedere alla diretta come relatori. Come di consueto, per tutto il pubblico del web, sarà possibile invece porre domande nei commenti nel corso della diretta. L'appuntamento è il 18 dicembre alle ore 16 sulle pagine Facebook e YouTube del Museo.

Umberto Onorato